



Anno 30, 2015 / Fascicolo 1 / p. 123-124 - www.rivista-incontri.nl - URN:NBN:NL:UI:10-1-117212
Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License - © The author(s)
Werkgroep Italië Studies in cooperation with Utrecht University Library Open Access Journals

L'arte totale di Gabriele D'Annunzio

Recensione di: Andrea Mirabile, *Multimedia Archaeologies. Gabriele D'Annunzio, Belle Époque Paris, and the Total Artwork*, Amsterdam, Rodopi, 2014, 215 p., ISBN: 9789042038042, € 46,00.

Rosario Gennaro

Gabriele D'Annunzio o l'arte totale. Questa la cifra, secondo Andrea Mirabile, del più versatile scrittore italiano tra Otto e Novecento. La sua opera puntò al sincretismo di arti, generi e stili, collegando l'arte all'indagine storica, filologica ed erudita, la creazione alla vita, il nuovo all'antico, per sedurre un pubblico di massa. Il soggiorno a Parigi e il *Martyre de Saint Sébastien* corrispondono al culmine di queste sperimentazioni (p. 42).

Secondo Mirabile (pp. 16-17), il dannunzianesimo si pone all'apice del decadentismo e dentro il modernismo (arte totale combinante la parola, i suoni e la vista, apertura a un pubblico più esteso), senza rifiuti assoluti del passato, senza l'iconoclastia dell'avanguardia futurista (p. 35).

Nell'arte totale converge l'interesse di D'Annunzio per molti campi della cultura e delle arti. Le arti figurative, sulla scorta di Berenson e Pater, (p. 90) sono viste come esperienza sensuale e intellettuale. La visualità domina nel *Marthyre* la rappresentazione. La visione equivale a densità di senso, ambivalenza, peculiarità dannunziana ('there is at least one element that makes the writer's pictorialism quite original: seeing is ambivalent', p. 85) a partire dall'abbinamento di piacere e dolore cui la vista è connessa nel *Marthyre* e già nella tradizione del culto di Sebastiano, inclusa la *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze.

Vari aspetti del *Marthyre* sono peraltro costruiti attraverso una fittissima intertestualità ('D'Annunzio's verse-play is not only a multifaceted textual collage oscillating between various artistic and cultural traditions, but also an erudite, or one should say bibliophilic, mosaic', p. 54). Spiccano i rapporti con *La tentation de Saint Antoine* di Flaubert (pp. 49-53). Il riuso di materiali anteriori, anche quando spregiudicato e ai limiti del plagio, non va liquidato, secondo Mirabile, come mero espediente compositivo. Visto nell'ottica dell'arte totale, è un *modus operandi* che abbatte, tra tante frontiere, anche quelle che separano i testi, anche il confine fra l'originale e la copia (p. 60).

La sinergia delle arti comporta anche la coautorialità: D'Annunzio 'is unique in mingling complex autobiographical strategies, literary productions, and collaborations with other artists' (p. 118). Per il *Marthyre*, D'Annunzio collaborò con, tra gli altri, Ida Rubinstein, Michel Fokine, Léon Baskt e Claude Debussy, anche se non mancarono difficoltà. 'D'Annunzio and Debussy seem to disagree when images are added to music and to words, creating a confusing distraction for the former, a total integration for the latter' (p. 133). Difficile anche il rapporto tra Debussy e Baskt, poco attento all'integrazione degli effetti visivi nella musica (p. 126).

Per il sincretismo che le è proprio, l'arte totale richiede una critica che sia 'flexible and cross-disciplinary' (p. 154). Porta ad accantonare un'idea di creazione recintata in generi, discipline e stili. Chiama in causa un più profondo archè dell'invenzione, un 'nucleo semiotico non linguistico' (parole di Segre riprese da Mirabile) di cui le opere d'arte totale sarebbero 'a sort of translation' (p. 155).

L'inclinazione alla multimedialità, non poteva che spingere D'Annunzio verso il cinema nascente. 'In particular during the poet's French exile before the Great War, cinema appears

as the product of the Bayreuthian ideal fusion of the arts' (p. 158). Nonostante qualche remora, egli crede nella nuova arte, 'appears to be interested in finding a sort of theoretical framework for a multiplicity of different disciplines, aesthetic experiences, and art forms, including literature, theatre, pantomime, religious rituals, and mythology: cinematography is this framework' (p. 179).

Il piano dell'arte abbraccia poi la vita reale. Il *Martyre de Saint Sébastien* è anche il riflesso della vita del poeta. I modi in cui l'opera insiste sulla androginia non paiono ad esempio senza rapporti con l'importanza di questa nella cerchia dei sodali di D'Annunzio a Parigi (Ida Rubinstein, Romaine Brooks e Robert de Montesquiou).

L'arte tende a confondersi con l'azione e nell'azione, tra l'altro, a farsi politica. D'Annunzio seduce le masse, le coinvolge, ambisce, con carisma, ad assumerne la guida. Può l'arte totale divenire totalitaria? Mirabile coglie nel segno: 'In the case of D'Annunzio [...] if totalitarian nuances did in fact exist within the poet's total artwork and his, as Mosse would put it, political liturgy, these nuances would have proliferated in the folds of the total, yet temporary, and above all ideal absorption of the audience by an aesthetic / ecstatic bliss' (p. 187). Anche se, precisa, la profonda apertura della ricerca dannunziana, la sua messa in discussione di schemi, campi e frontiere creative, sono 'the opposite of rigidity and closure in the Fascist, fascist, and totalitarian sense' (p. 189).

Tale ultima asserzione avrebbe potuto essere più sfumata: il fascismo non mancava infatti di sincretismo; ancorché violento e poco dialogante, in vari aspetti e personaggi, si mostrava aperto a sfere diverse dalla politica, comprese le arti e la letteratura: un totalitarismo elastico e variegato, meno chiuso e monocorde (meno lontano da D'Annunzio) di quanto Mirabile sembri affermare.

Il lettore non specialista stenta a cogliere la peculiarità del saggio di Mirabile nella sterminata bibliografia dannunziana. Non vede esposte, salvo eccezioni, le differenze o le affinità tra D'Annunzio e il vasto insieme di quanti praticavano l'arte totale. Non trova agganci con il dibattito, piuttosto vivo negli ultimi anni, su autori e caratteri del modernismo italiano.

Nonostante riguardi il sincretismo delle arti e comporti competenza critica in più campi, l'analisi di Mirabile non denota eguale approfondimento disciplinare e riserva più attenzione ai profili testuali e letterari.

L'influsso di Wagner su D'Annunzio, riguardo al *Gesamtkunstwerk*, benché tributato di grande importanza ('D'Annunzio appears to be fully aware that Wagner's model is unavoidable', p. 30), non pare analizzato con ampiezza conseguente.

Al di là di questi rilievi, il volume suscita vivo interesse, ha una struttura ordinata e coerente, poggia su un'ampia e solida documentazione, argomenta in modo fine e convincente, ha il merito di assegnare il posto che merita a un autore troppo trascurato nel panorama dell'arte totale (pp. 151-152). Il libro offre una chiave di lettura efficace su una parte importante dell'opera di D'Annunzio.

Rosario Gennaro

Departement Vertalers en Tolken
Universiteit Antwerpen
Schildersstraat 41, B 2000, Antwerpen (Belgio)
rosario.gennaro@uantwerpen.be